



MINI GUIDA

Ciclamino, in fiore fino a marzo

Scopriamo insieme ad AICG come prenderci cura dei ciclamini

È un grande classico, irrinunciabile sui davanzali, i balconi, i terrazzi e nei giardini: il ciclaminio è un esempio di “poca spesa, tanta resa”. Costa poco, si trova in decine di colori diversi, può avere foglie dai disegni straordinari, ha taglie differenti che accontentano ogni esigenza di spazio, e soprattutto è facile da mantenere e la sua fioritura dura ininterrotta da settembre fino a marzo: più resa di così!

E da alcuni anni è diventato anche “benefico”: anche quest’anno, infatti, nei **Centri di Giardinaggio aderenti ad AICG-Associazione Italiana Centri Giardinaggio**, si potranno acquistare i **Ciclamini AIRC-Associazione Italiana Ricerca sul Cancro** contrassegnati dal marchio **Nastro Rosa AIRC**. Per tutto il mese di ottobre e per ogni vaso di ciclaminio di colore rosa venduto, i Centri Giardinaggio aderenti **devolveranno 1 euro a sostegno della ricerca contro il cancro al seno** dell’Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, per finanziare una borsa di studio per giovani ricercatori impegnati in progetti per sconfiggere i tumori mammari.

I ciclamini per l’esterno, con attenzione

Gli esemplari più comuni sono i **mini** (vaso da 8-10 cm di diametro) e i **midi** (vaso da 14-16): sono quelli più facili in assoluto da mantenere in perfetta forma sino alla primavera. I **nani o miniatura** (vaso da 4-6 cm), deliziosi, richiedono però molta attenzione nel non fare mai mancare l’acqua, senza tuttavia provocare ristagni; i **maxi** (vaso da 20 cm), molto scenografici, patiscono di più le basse temperature: già a 2 °C possono rischiare la lussazione dei gambi.

Perché – ricordiamolo – tutti i ciclamini sono **piante da esterni**, a meno di non disporre di una **stanza a 12 °C**, che sarebbe la temperatura ideale: un pianerottolo, una veranda fredda, l’intercapedine fra i doppi vetri di una finestra purché rivolta a nord o ovest, un ripostiglio luminoso ma senza riscaldamento... In mancanza di questi contesti, la piantina deve stare fuori, sul davanzale, sul balcone, sul terrazzo o in giardino in vaso o in piena terra (solo da Firenze in giù). In settembre e ottobre, da Sud a Nord, deve stare **all’ombra**; da novembre a febbraio va **al sole**; in marzo deve tornare **all’ombra**: ha bisogno di molta luce, ma il sole è nocivo quando è caldo, provoca un appassimento da calore che non viene risolto annaffiando, ma solo al tramonto.

Da novembre a febbraio, poi, occhio alle previsioni meteo: se per la notte o l’intera giornata seguente si prevede una **minima sotto 2 °C**, bisogna tenere pronti i teli di tessuto non tessuto per avvolgerlo se si resta attorno a 0 °C; altrimenti si sposta il vaso in casa contro la portafinestra o sul pianerottolo rimettendolo fuori appena la temperatura torna sopra 2 °C.

Innaffiatura e concimazione del ciclaminio

Dato che il tubero marcisce facilmente, **non si può mai annaffiare direttamente il terriccio**: va tastato e, quando tende ad asciugarsi, si somministra nel sottovaso abbondante acqua meglio se priva di calcare. Dopo un quarto d’ora, si svuota il sottovaso (nell’annaffiatoio) e si lascia sgocciolare il vaso per 5 minuti. Nel sottovaso in settembre e ottobre va messo uno strato di argilla espansa o ghiaia che, trattenendo una minima quantità d’acqua, garantisce l’**umidità ambientale** necessaria all’intera pianta, che non tollera invece le nebulizzazioni; va poi tolto da novembre. Vale sempre la regola aurea di **non lasciar mai asciugare completamente** il terriccio, e al tempo stesso di **non inzupparlo mai**.

Per ottenere 6 mesi di fiori bisogna anche **concimare ogni 15 giorni** con un prodotto liquido per piante da fiore nell'acqua d'annaffiatura.

Le cure di routine del ciclamino

Un certo ricambio del fogliame che ingiallisce e si secca è fisiologico, come pure l'avvizzimento dei fiori dopo la fioritura. Foglie e fiori ammalorati si strappano afferrando il gambo il più vicino possibile alla base vicino al tubero e **ruotandolo finché si stacca dal punto di distacco naturale**, la cui cicatrice guarisce spontaneamente in tempi rapidi. Se viceversa rimangono sul tubero, o se rimane un pezzo di gambo, facilmente marciscono fino talvolta a contaminare il tubero stesso. Infine si possono **pulire mensilmente le foglie** con un pennello asciutto e morbido, senza impiegare il lucidafoglie, che sul ciclamino causa antiestetiche macchie brune.



WWW.AGRICOLASHOP.IT